



Nella foto, un momento dell'inaugurazione del birrificio e degustazione della birra

Il progetto Gruyt portato a termine dalla Cooperativa Mest Un "sorso" di integrazione Inaugurato a Matera il primo birrificio agricolo

MATERA - La Cooperativa Mest ha inaugurato il birrificio agricolo nato dal Progetto Gruyt, finanziato dalla Fondazione con il

Sud e condotto dal consorzio La Città Essenziale e dalla cooperativa sociale Il Sicomoro, con il supporto delle cooperative consortili

La Commenda e Anthos, e del partner Birrificio79. Alla presenza del vescovo don Pino Calazzo, del presidente del consorzio Giuseppe Bruno, del presidente della Cooperativa Mest, Michele Plati e del direttore della fondazione "Migrantes don Antonio Polidoro", la prima mescolata della birra artigianale è uscita dai tini per l'assaggio tanto atteso. Ali, Kingsley, Wuyeh, Said e Ehis hanno rac-

chiuso in questo primo assaggio il lavoro svolto in questi anni: la formazione, la pratica, la sperimentazione, il racconto. Perché Gruyt è un progetto collettivo che passa dall'integrazione lavorativa e si pone nella prospettiva di uno sviluppo artigianale sostenibile. Quella assaggiata ieri è una bitter british ale, una birra ad alta fermentazione dal gusto malato con un amaro elegante conferito da luppoli inglesi. Il vescovo ha battezzato l'ambizioso impianto brascicolo, costruito in un antico podere immerso nell'agro di Matera, e ha sottolineato l'importanza

del lavoro come strumento di crescita della città e del territorio. "Gruyt, il nome del progetto, evoca storie di incontri e mescolanze, come quelle di aromi e spezie che contano le diverse varietà di birra - afferma Michele Plati - La nostra esigenza, fin dall'inizio, è stata quella di individuare un luogo che permettesse di coltivare i campi attorno allo stabilimento, perché si creassero opportunità lavorative capaci di diventare nel tempo valore aggiunto. E infatti questo è connotato

come un birrificio agricolo, che lavorerà su settori complementari di produzione". La birra che oggi assaporiamo ha un valore particolare per il nostro consorzio - ha spiegato Giuseppe Bruno - perché conferma l'importanza delle nostre cooperative, imprese sociali che producono concrete opportunità di sviluppo per le persone che vi lavorano, continuando ad affermare i principi di solidarietà, di inclusione orizzontale e di promozione umana". Ma Gruyt è anche il luogo in cui si sono incontrate due grandi esperienze territoriali, quella dei mastri birrai di Birrificio 79 e quella dell'esperto agronomo Tommaso Padula, che supervisiona il lavoro nei campi adiacenti il birrificio. Si sarebbero potute utilizzare le risorse messe a disposizione da Fondazione con il Sud per attivare forme di accoglienza e inserimento lavorativo più tradizionali, ma con minore capacità prospettica. Il progetto Gruyt ha invece scelto una via più complessa, quella in cui le buone pratiche di inclusione passano per una visione d'impresa ampia, che punta ad evolversi e generare altre opportunità. Si è dato vita a un progetto collettivo, che tiene insieme forze e storie simmetriche, che si riconoscono reciprocamente.